

## **T76 - Guasti 1880, pp. 100-101, n. 79 - busta n. 1096, 1402104**

Lapo Mazzei a Francesco Datini, Firenze 20.06.1395 (Prato)

lo ho per meglio una vostra ambasciata che una lettera,  
perch mi sa male abbiate spesso a durare fatica per  
iscrivermi; massimamente ove non il bisogno. Dicol pertanto  
perch Fattorino fece stamane vostra scusa alla famiglia di  
casa, del non avermi iscritto, e s'io v'avea a dir nulla,  
&Cet cetera&c. Non ci ha niuna cosa nuova; se non che per  
lettera fresca c'ho da Guido, aretelo in pochi d, lui e i  
compagni: non credo valichi punto calendi. Allora, riposato  
che e' fia, istaremo ove che sia  
due d con lui; e sapremo novelle un mondo, de' vostri  
fatti e degli altrui.

Stamane, andando Sandro, &ANiccol d'Andrea&I e io a torno verso  
&AOrto Sa' Michele&I; e avendo Sandro per la sete arsa la bocca  
per lo caldo di stanotte passata, e non trovando chi ci  
invitasse a nulla, ch'avamo giurato d'accettare; e io dissi:  
Se Francesco ci fosse, assaggeremmo noi d'uno dal Bucine. Il  
perch di presente, come persona accesa, rispuose: Ser Lapo,  
sopra me digli che passato mezzo luglio, quel vino sa del  
guaime: che, per Dio, bealo; per che, anzi il detto tempo,  
egli il miglior vino del mondo. E digli che nella Ventina  
mia e' non ar mezza la prestanza che se gli viene; bont di  
me, d'una diceria ch'io feci sopra' fatti suoi; e bont di  
Francesco Ardinghelli e Bonaccorso Berardi, che me la  
confermarono. S che, Francesco, quando avete tempo, fate  
qualche risposta di ci a Niccol o a Sandro; che almeno e'  
si ispilli, per provare se buono: e aranne pro. Io promisi  
di dirvelo.

E dite a monna Margherita, ch'io ho saputo da sue vicine,

che quel venire a Prato ella senza mandar voi per lei, fu tenuto un poco ardimento, a far fardello in tanta furia: un'altra volta si tenga pi mente alle mani. Cristo vi guardi. -

LAPO vostro, domenica a nona.